fosse vivuto più tempo. Poca gloria a questo forsennato Regnante pareva il passeggiar per terra a cavallo. Volle far vedere a i Romani, che gli dava l'animo di cavalcar sopra il mare. Fece dunque fabbricar un Ponte in un seno d'esso Mare fra Baia e Pozzuolo, lungo da tre miglia e mezzo con due file di navi da carico fermate con ancore, e fatte venir anche da lontano (a); il che poi cagionò una gran carestia in Roma e nell'Italia. Sopra vi fu fatto un piano di terra con varie case ben provvedute d'acqua dolce. Per questo Ponte fabbricato con immensa spesa, un dì montato sopra un superbo cavallo, armato colla corazza riputata di Alessandro Magno, e con sopravvesta ornata d'oro e di gemme, spada al fianco, e scudo imbracciato, e con Corona di quercia in capo, marciò l'intrepido Imperadore con tutta la sua Corte da Baia a Pozzuolo, quasi che andasse ad assalire un' Armata nemica; e come se fosse stanco per una data battaglia, si riposò poi in quella Città. Nel seguente giorno salito sopra un carro tirato da' suoi più superbi destrieri, con Dario avanti, uno de' gli ostaggi de' Parti, seguitato da essa sua Corte tutta in gala, e da alcune schiere di Pretoriani, ripassò di nuovo sul medesimo ponte; in mezzo al quale alzato un tribunale, aringò, come se avesse conseguita qualche gran vittoria, lodando i soldati, quasi che fossero usciti di pericolo, gloriandosi sopra tutto di aver calpestato co' piedi il Mare. Dato poscia un congiario, o sia regalo al Popolo, egli co i Cortigiani sul Ponte, e gli altri in varie navi, passarono il rimanente del giorno, e la notte in gozzoviglie e in ubbriacarsi, essendo tutto il Ponte colla collina d'intorno illuminato da fiaccole, fuochi, ed altri lumi talmente, che la notte non invidiava al giorno. Nel calore del vino e dell'allegria molti furono gittati per divertimento in mare, e molti ve ne gittò lo stesso Gaio, de' quali perirono alcuni. Così terminò la gran funzione, con vantarsi il prode Augusto d'aver messo terrore al Mare, e con ridersi di Dario e di Serse, per aver egli domato il Mare per un tratto più lungo. Le immense spese fatte in questa azion da Teatro, incitarono dipoi lo smunto Augusto, a far danari per tutte le vie, e massimamente colle condanne de' benefanti. Fra questi uno fu il celebre Filosofo *Lucio Anneo Seneca*, tenuto pel più saggio di Roma, che corse gran pericolo, non già per qualche suo delitto, ma solamente per aver trattata con vigore nel Senato una causa alla presenza dello stesso Caligola, che se l'ebbe a male, o perchè proteggesse co i deside-

(a) *Sueton.*
ibid. c. 19.